

# CORNELIO NEPOTE

Storico - Biografo

(luogo e data di nascita incerti, forse a Hostilla nel 100 a.C – 30 ca. a.C. Roma)

## La vita e le opere

Pur essendo amico di molti dei grandi del tempo, come Cicerone, Attico e Catullo, che gli dedicò il suo *Liber* di poesie, si tenne sempre lontano dai fermenti della vita politica, preferendo dedicare il suo tempo all'*otium* letterario e agli studi di storia. A questo proposito, scrisse un compendio della storia di Roma, della Grecia e dell'Oriente in 3 libri, *Chronica* (citata da Catullo), importante in quanto i Romani non avevano ancora un compendio di storia universale, cui provvederà anche Pomponio Attico, e gli *Exempla* cioè una raccolta di curiosità antiquarie a sfondo moraleggiante, divisi in 5 libri. Come biografo, scrisse la vita di Cicerone e la sua opera più famosa, il *De viribus illustribus* (34 a.C.), dove racconta in 16 libri le biografie di uomini illustri greci e romani divisi per categorie professionali (oratori, poeti, re, generali...), basata sull'esempio delle *Imagines* di Varrone dove brevi note biografiche corredano le immagini dei personaggi. A noi, di tutta la sua opera, sono arrivati solo due frammenti del *De viribus illustribus*, contenenti le 22 biografie dei generali stranieri e le vite di Catone il Vecchio e Pomponio Attico.

## Gli intenti

Narratore sommario e spesso inesatto, Nepote risulta interessante per il confronto tra civiltà greca e civiltà romana che pervade la sua opera, tanto che alcuni lo ritengono un antesignano del "relativismo culturale". Se questa definizione risulta eccessiva, è comunque da sottolineare che egli afferma, nella prefazione, la relatività dei valori umani e sociali a seconda delle differenze geografiche, storiche e culturali, anche se in termini piuttosto vaghi, riferendosi soprattutto all'educazione dei giovani e ai comportamenti che sottendono alla vita pubblica e privata. In sostanza, nelle sue biografie, intese come ritratto del mondo romano, egli cerca di evidenziare i punti di contatto con il mondo greco: i suoi testi, spesso improvvisati quanto ad accuratezza storica o controllo delle fonti citate, hanno la peculiarità di aprire il mondo romano più tradizionale ai valori della cultura greca e di fornire indicazioni preziose riguardo ad usi e costumi. Per il resto, sono una delle tante espressioni del "culto della personalità" tipica del tempo, infarcite di moralismi e di isolamento culturale e personale, atteggiamento tipico dell'intellettuale che tende a chiudersi nella sua torre d'avorio allentando i legami con il mondo estero.

## De viribus illustribus

In origine, l'opera constava di 16 libri che raccontavano le biografie di uomini di pregio greci e romani divisi in categorie professionali: sovrani, generali, storici, oratori, grammatici e poeti.

La scelta dei personaggi segue un criterio ben definito, in quanto Nepote si dedica a coloro che seppero portare avanti le loro vite sotto l'egida della moderazione e della saggezza, rifuggendo da ogni vanagloria personale e dalle seduzioni del successo. Due i principi fondamentali che lo guidano: la *libertas* intesa come volontà personale di obbedire alle leggi e la *civitas*, intesa come tentativo di ostacolare la prevaricazione di un individuo sull'altro. Per raccontare le storie dei suoi personaggi, Nepote si avvale soprattutto dell'espedito dell'aneddoto, cioè quel fatto che da solo può spiegare il carattere di una persona. Questo, però, fa sì che le diverse biografie non rispettino una struttura ordinata nell'opera e che spesso i fatti narrati non seguano un preciso ordine cronologico. Egli stesso giudica la biografia

come un genere poco impegnativo dove, più che spiegare fatti, antefatti, cause e conseguenze di certe azioni, si cerca di dare il senso, la rappresentazione quasi, di una vita spesa dietro a grandi obiettivi. Un concetto che porterà Nepote a commettere anche gravi errori da un punto di vista storico e geografico e ad essere prezioso, invece, come narratore di usi e costumi. Il tutto raccontato con uno stile semplice, a volte arcaico, che procurò a Nepote il disinteresse degli studiosi per vari secoli. Da segnalare la vita di Pomponio Attico, in quanto fondata sull'esperienza personale dell'autore nella quale Nepote sottolinea anche importanza della corrispondenza tra Attico e Cicerone.